

# TURCHIA: OPPORTUNITÀ NEI SETTORI CONSOLIDATI E IN NUOVI AMBITI

**LEGGI TUTTO**

## IL BOX



**Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale**

## COMESSE



**Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero**

## L'INTERVISTA



**Giorgio Marrapodi  
Ambasciatore d'Italia in Turchia**

## In questo numero

### MERCATI

- BULGARIA:** LE INIZIATIVE ENERGETICHE DEL GOVERNO
- GERMANIA:** PRESENTATA LA RETE DI TRASPORTO DI IDROGENO

### MERCATI

- ROMANIA:** IL GOVERNO PUNTA AL RAFFORZAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE SANITARIE
- THAILANDIA:** L'INDUSTRIA DELLA GOMMA NATURALE ALLA PROVA DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

### STUDI&ANALISI

- CONFINDUSTRIA:** IL RAPPORTO "L'ECONOMIA ITALIANA TORNA ALLA BASSA CRESCITA?"
- SACE:** L'EXPORT DEI MACCHINARI PER IL SETTORE ALIMENTARE VALE 4,1 MLD DI EURO

## LA TURCHIA: UNA FINESTRA DI OPPORTUNITÀ NEL CUORE DEL MEDITERRANEO PER LE AZIENDE ITALIANE

*In un Paese lanciato verso il futuro, le eccellenze del Made in Italy possono giocare un ruolo da protagonista*



### FOCUS



#### INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN TURCHIA, GIORGIO MARRAPODI

*'La richiesta di "Made in Italy" è enorme e vi è ancora un ampio potenziale da sfruttare'*

### MERCATI



#### BULGARIA: INVESTIMENTI E PROGETTI PER GAS NATURALE E IDROGENO

*Il Paese intende proporsi come snodo fondamentale per gli approvvigionamenti a livello regionale*



#### SALUTE: LE OPPORTUNITÀ SUL MERCATO ROMENO PER LE IMPRESE ITALIANE

*Infrastrutture sanitarie e apparecchiature medicali suscitano grande interesse nel Paese*



#### GERMANIA: UN'INFRASTRUTTURA PER L'IMPIEGO DI IDROGENO

*Il piano di Berlino prevede condotte per una lunghezza di 9.700 chilometri complessivi*



#### THAILANDIA: LE PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA NATURALE

*La transizione energetica potrebbe incidere sulla produzione nel Paese*

### STUDI & ANALISI



#### IL RAPPORTO DI CONFINDUSTRIA PREVEDE UN FORTE RALLENTAMENTO DEL PIL NEL 2024

*Crescita prevista dello 0,7 per cento*



#### SACE: AL CIBUS TEC IN MOSTRA L'ECCELLENZA DEL MADE IN ITALY

*L'Italia è il primo esportatore mondiale di macchinari*

### COMMESSE



*Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di novembre*



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



UNIONCAMERE



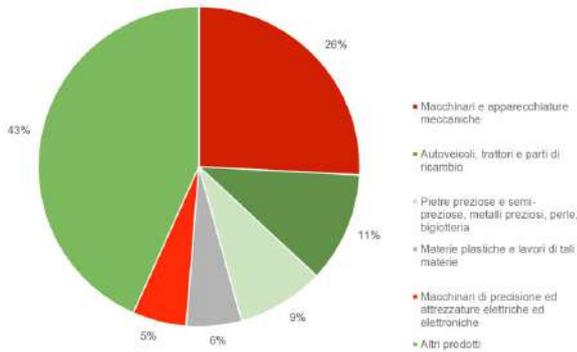
# I PIANI DI ANKARA PER RILANCIARE L'ECONOMIA E ATTRARRE PIÙ INVESTIMENTI

*L'obiettivo è raggiungere un interscambio di 30 miliardi di euro entro il 2030*

La Turchia – storica area a cavallo tra due continenti, l'Europa e l'Asia - e l'Italia vantano un ottimo livello di scambi commerciali e relazioni diplomatiche di primo piano. Nel 2022, l'interscambio commerciale ha superato i 25 miliardi di euro, secondo i dati di ICE, con l'obiettivo di raggiungere i 30 miliardi di euro nel 2030. L'Italia è **il principale partner commerciale della Turchia nell'area mediterranea e il secondo dell'UE**, dopo la Germania. Nello specifico, l'Italia ha esportato 13,5 miliardi di euro in Turchia e importato 12,3 miliardi di euro. Nel 2022, lo stock degli investimenti italiani in Turchia ha raggiunto quasi i 6 miliardi di euro, dato che sottolinea l'importanza che il nostro Paese attribuisce al mercato turco. Allo stesso tempo, diventa sempre più significativo l'aumento dei flussi di investimenti turchi in Italia che hanno superato quelli provenienti dall'Italia per la prima volta nel 2020. **Nei primi 9 mesi del 2023, l'Italia ha avuto una quota di mercato del 4,3 per cento**, quinto partner commerciale a livello mondiale e secondo al livello europeo, dopo la Germania (quota di mercato 8,0 per cento). Da gennaio a settembre 2023, l'interscambio totale, pari a 20,04 miliardi, ha segnato un +2,0 per cento rispetto ai primi 9 mesi del 2022, con un saldo positivo per la Turchia. Nei primi nove mesi del 2023, l'Italia si conferma il sesto fornitore della Turchia dopo Russia, Cina, Germania, Svizzera, Stati Uniti, e il terzo cliente dopo Germania e Stati Uniti.



Importazioni della Turchia dall'Italia  
Principali prodotti  
Settembre 2023



Fonte: TUIK - Istituto turco di statistica  
Per elaborazione dei dati di principali prodotti è stato utilizzato il sistema commerciale speciale.  
(I depositi doganali e le zone franche non sono inclusi nelle statistiche)

	2022	2023	Var% (23/22)
Macchinari e apparecchiature meccaniche	2.124.327	2.521.995	+18,7%
Autoveicoli, trattori e parti di ricambio	583.329	1.084.732	+86,0%
Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria	698.969	856.374	+22,5%
Materie plastiche e lavori di tali materie	583.064	541.813	-7,1%
Macchinari di precisione ed attrezzature elettriche ed elettroniche	439.369	529.513	+20,5%
Ferro ed acciaio	478.819	363.643	-24,1%
Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia	200.027	288.791	+44,4%
Articoli in ferro ed acciaio	347.499	287.641	-17,2%
Combustibili minerali, oli minerali	1.158.012	249.567	-78,4%
Prodotti vari delle industrie chimiche	191.830	226.154	+17,9%
<b>Altri prodotti</b>	<b>2.623.538</b>	<b>2.811.472</b>	<b>+7,2%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>9.428.784</b>	<b>9.761.696</b>	<b>+3,5%</b>

Fonte: TUIK - Istituto turco di statistica  
Valori: migliaia di dollari

La Turchia costituisce un **mercato ad alto potenziale per le imprese italiane**. In territorio turco operano, direttamente o attraverso società controllate, alcuni tra i principali gruppi del comparto industriale italiano.

## INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON I PRINCIPALI PAESI UE

TURCHIA/UE	2019	2020	2021	2022	2023-set
GERMANIA	33.412	37.669	41.078	45.178	37.094
ITALIA	17.912	17.265	23.037	26.435	20.048
FRANCIA	13.995	14.171	17.055	18.965	16.251
SPAGNA	12.585	11.724	15.393	16.654	14.446

Fonte: TUIK - Istituto turco di statistica  
Valori: milioni di dollari

Nel **settore ferroviario** sono attive Alstom, WeBuild, Ansaldo e FSI; in quello energetico Ansaldo Energia, BH-Nuovo Pignone, SICIM, ENI, Saipem e Tenaris; nel comparto dell'agroindustria Ferrero - con 6 stabilimenti - e Barilla. Nei settori bancario e assicurativo compaiono Intesa Sanpaolo, Generali Assicurazioni; nell'ambito industriale Danieli, Mermec e SISAL; nel comparto infrastrutture e trasporti Astaldi, Cementir, Gruppo FS, Gruppo Trevi e WeBuild; nell'automotive Stellantis. A fronte di una presenza importante sul mercato turco, lo spazio per approfondire la collaborazione economica è ancora ampio, sia in settori consolidati che in nuovi ambiti. **Tra quelli già consolidati, il settore dell'energia** costituisce un mercato di assoluto interesse. La Turchia punta nei prossimi anni a divenire un importante **hub energetico** e pertanto gli investimenti e le **opportunità** per le aziende italiane nel settore sono destinati a crescere, sia per quanto riguarda gli **idrocarburi** (nell'estrazione e nel trasporto del gas) sia per la **transizione verde**.

Nel 2020, la Turchia ha scoperto il **più grande giacimento di gas** nel sud-ovest del **Mar Nero, Sakarya**, le cui riserve sono state recentemente stimate in 710 miliardi di metri cubi di gas. L'obiettivo dell'operatore Turkish Petroleum Corporation è produrre nella fase iniziale 10 milioni di metri cubi di gas al giorno, per aumentarla gradualmente fino a 40 milioni al giorno; ciò consentirebbe a pieno regime di soddisfare il 30 per cento del fabbisogno di gas del Paese. Nel giacimento Sakarya, Saipem, che ha completato con successo la prima fase del progetto, si è aggiudicata a maggio 2023 un nuovo contratto del valore di 800 milioni di dollari per l'ingegneria, l'approvvigionamento, la costruzione e l'installazione di una condotta da 16 pollici, lunga 175 km, da installare a 2.200 metri di profondità nelle acque turche del Mar Nero.



## START-UP

A partire dal 2019, la Turchia ha compiuto notevoli progressi nel mondo delle start-up, creando, secondo il Ministro dell'Industria e della Tecnologia turco, sette "unicorni" – ovvero aziende valutate oltre 1 miliardo di dollari, attive in settori quali l'e-commerce, il gaming e il delivery.

Secondo i dati del Governo turco, le aziende tecnologiche nel Paese hanno raccolto circa 3,5 miliardi di dollari di investimenti negli ultimi tre anni, con una parte significativa di questi proveniente dall'estero. A livello nazionale, il principale Ente statale che contribuisce a sostenere le start-up è Tubitak, il Consiglio per la Ricerca Scientifica e Tecnologica dipendente dal Ministero dell'Industria e della Tecnologia.

Questi progressi sono stati anche favoriti da mirate iniziative governative. A partire dal 2012, il Governo turco ha avviato una serie di riforme e investimenti volti a favorire l'ecosistema delle start-up (in particolare l'area di Istanbul), mettendo a disposizione una varietà di servizi quali lo sviluppo di mentor locali, "incubatori" e acceleratori di start-up, "angel networks", piattaforme di crowdfunding e la creazione di "tecnoparchi".

Fattore competitivo per la Turchia anche in questo settore è la composizione della sua popolazione. Con un'età media di 33,5 anni e quasi 13 milioni di persone (su circa 85 milioni) tra i 15 e i 24 anni, la Turchia possiede una base solida di clienti giovani e nativi digitali, rendendo così il Paese un mercato ideale per start-up sia per quanto riguarda la ricerca di talenti da assumere nelle aziende, sia per quanto riguarda la potenziale base di consumatori.

Anche per questo il mercato turco delle start-up finora si è concentrato prevalentemente su quello interno alla Turchia. Tuttavia, a seguito del successo di numerose start-up turche a livello nazionale, l'attenzione si sta spostando sempre più anche sul mercato internazionale e in particolare - sfruttando la posizione geografica - in Europa, Nord Africa, Medio Oriente e Asia centrale.

Altro settore consolidato, ma dove vi è forte possibilità per ulteriore crescita, è quello delle **infrastrutture**. La Turchia sta puntando infatti al potenziamento della rete di trasporti per rafforzare la propria posizione economica e diventare un importante **hub ferroviario** per il trasporto passeggeri e lo smistamento di merci.

Il "Transportation and Logistics Master Plan, 2053 Vision", progetto pluriennale di 5 anni che ambisce a "preparare la strada" in vista degli obiettivi 2053 nel settore dei trasporti e delle telecomunicazioni, prevede investimenti totali stimati da qui al 2053 che sfiorano i 200 miliardi di dollari e per il completamento di alcune opere di ampliamento di tratte ferroviarie, una parte delle quali ad alta velocità, e autostradali, in particolare quelle a doppia carreggiata. Il piano prevede anche la costruzione di nuove tangenziali nei centri cittadini ad alta urbanizzazione. Analizzando il master plan dal punto di vista delle novità dell'infrastruttura stradale, il Piano pluriennale prevedrebbe di portare la rete autostradale a doppia careggiata a 38.060 chilometri rispetto ai 28.647 chilometri attuali. Ma sarà la rete ferroviaria beneficiare dei maggiori interventi di ampliamento nei prossimi anni.

L'obiettivo è anche di **completare la transizione della mobilità** da strada a rotaia, di ampliare il trasporto aereo e portuale e le telecomunicazioni, puntando alla transizione energetica dei trasporti (il settore in Turchia è secondo solo a quello dell'industria per consumo di energia). Il Governo turco ha avviato ormai da circa 20 anni un piano per lo sviluppo dell'alta velocità, dove sono previsti nuovi progetti. Il settore dei trasporti e delle infrastrutture è, infatti, notoriamente uno di quelli che vede esaltare il know-how italiano e che pertanto potrebbe giocare nel prossimo futuro un ruolo chiave alla luce della pluriennale esperienza accumulata dalle nostre aziende di settore su di un territorio morfologicamente assai complesso, proprio come quello turco.

## LA RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO

Nella notte tra il 5 e il 6 febbraio 2023 il sud-est della Turchia è stato colpito da due violentissime scosse che hanno distrutto gran parte degli edifici e delle infrastrutture soprattutto nelle province di Kahramanmaraş e Hatay, a vocazione principalmente agricola. L'evento calamitoso ha causato anche un esodo della popolazione.

L'Italia, fin dai primi giorni è stata in prima linea nel fornire assistenza alla Turchia per far fronte al terremoto, mediante l'invio di squadre di soccorso (Protezione Civile, Vigili del Fuoco, sanitari) e di beni umanitari (ospedale da campo, materiale sanitario). Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha inoltre destinato contributi finanziari per fornire assistenza alle popolazioni colpite tramite la FICROSS (1 milione di euro), l'UNICEF (2 milioni di euro) e l'UNHCR (2 milioni di euro).

Nella fase della ricostruzione, pertanto, non vi sono soltanto opportunità nei settori delle infrastrutture per riedificare edifici, strade e ponti, ma anche per riorganizzare l'assetto produttivo, facendo riaffluire la forza lavoro. In particolare, vi sono delle opportunità per bonificare i terreni destinati all'agricoltura.



Non solo. Altri comparti dove è possibile potenziare la collaborazione esistente sono quelli **della difesa e dell'aerospazio** alla luce degli importanti investimenti che la Turchia sta realizzando negli ultimi anni. La **proposta di legge di bilancio per il 2024** prevede per il settore della difesa più di 40 miliardi di dollari, in aumento più del doppio rispetto ai 16 miliardi previsti per il 2023: potenziale pertanto molto ampio. Un altro comparto in forte crescita, ma ancora relativamente poco esplorato dalle aziende italiane, è quello legato al **settore high tech e digitale**.



La Turchia ha effettuato ingenti investimenti in questo settore attraverso l'istituzione di **tecnoparchi** e di un ambiente, soprattutto ad **Istanbul**, particolarmente favorevole a **start-up e incubatori**. In prospettiva, sarà utile monitorare anche eventuali opportunità nel settore dell'**intelligenza artificiale**, dove si registra un interesse crescente in Turchia. Nell'area di Istanbul, vi sono 7 unicorni – ovvero le start-up che hanno raggiunto una valutazione di mercato di oltre **1 miliardo di dollari** – e **l'obiettivo delle Autorità è averne 10**.

## IL PIANO DI SVILUPPO

La Turchia, nonostante il complesso scenario geopolitico, ha visto negli ultimi anni alti livelli di crescita (5,5 per cento nel 2022 e 3,9 per cento nel primo semestre 2023), sostenuta principalmente dalla domanda interna. Per il 2023 e del 2024 le stime del Governo prevedono rispettivamente una crescita del 4,4 per cento e del 4 per cento. L'obiettivo delle Autorità di Ankara è ribilanciare l'economia, concentrandosi su riforme che possano aumentare la produttività, la concorrenza e l'efficienza del sistema economico turco, favorendo così la crescita nel lungo periodo e un saldo netto delle esportazioni. In questo contesto, il piano è quello di lanciare un'importante serie di riforme in settori chiave quali la tassazione, la giustizia e le pensioni. Inoltre, particolare attenzione viene dedicata al settore della ricerca e della formazione, con particolari investimenti nel settore digitale, considerato un catalizzatore per la crescita di lungo periodo.

La visione strategico-economica del Governo per i prossimi anni è contenuta nel dodicesimo Piano di Sviluppo Pluriennale (2024-2028), sviluppato su 5 assi: crescita stabile ed economia forte; competitività attraverso la trasformazione green e digitale; formazione e sostegno alle famiglie; prevenzione dei disastri naturali; governance democratica.

## LE PROSPETTIVE ENTRO IL 2028

- PIL a 1,589 miliardi di dollari (dato più recente: 1,067 miliardi di dollari)
- disoccupazione al 7,5 per cento (dato più recente: 8,5 per cento a ottobre)
- inflazione al 4,7 per cento (dato più recente: 62 per cento a novembre)
- crescita stabile negli anni intorno al 5 per cento (stimato il 4,4 per cento nel 2023)
- export pari a 375 miliardi di dollari (dato più recente: 255 miliardi di dollari nel 2022)



**GIORGIO MARRAPODI**

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Turchia

# ITALIA E TURCHIA: DA INVESTIMENTI E SCAMBI COMMERCIALI IN AUMENTO, NUOVE OPPORTUNITÀ DI COLLABORAZIONE

*Infrastrutture, transizione ecologica e nuove tecnologie: nuovi settori per sviluppare il potenziale di crescita tra Italia e Turchia*

**I legami economici e commerciali tra Italia e Turchia sono molto solidi. Cosa li contraddistingue e quali sono gli strumenti messi a disposizione dall'Ambasciata d'Italia e dall'intero Sistema Paese per rafforzare l'interscambio e per soddisfare la richiesta di Made in Italy?**

I rapporti economici tra Italia e Turchia sono estremamente solidi e trovano un punto di forza nell'essere estremamente equilibrati e quindi reciprocamente vantaggiosi. L'interscambio commerciale nel 2022 è stato pari a 25 miliardi di euro. Con questi numeri, l'Italia si pone come il secondo partner commerciale della Turchia a livello europeo e il primo nell'area del Mediterraneo. Ciò che è molto interessante in questo dato è che l'anno scorso abbiamo esportato 13,5 miliardi di euro in Turchia, importando 12,3 miliardi di euro, registrando quindi solo un modesto surplus. Questo



L'Ambasciatore d'Italia in Turchia, Giorgio Marrapodi



dimostra quanto questo rapporto commerciale si fondi su un perfetto bilanciamento: un esempio virtuoso di relazione “win-win” a vantaggio di entrambi i Paesi. Questi risultati sono possibili grazie ad un elemento essenziale: la capillare presenza di imprese italiane in Turchia. Secondo stime delle Autorità turche, le nostre aziende presenti nel Paese sono oltre 1.500. Molto apprezzate in Turchia per la qualità dei loro prodotti e del loro alto livello tecnologico, sono attive in settori strategici quali macchinari, automotive, agroalimentare, farmaceutico, chimico e servizi finanziari.

La richiesta di “Made in Italy” in Turchia è enorme, e vi è ancora un ampio potenziale da sfruttare. Al fine di cogliere queste opportunità possiamo contare in Turchia su una forte rete a sostegno delle nostre aziende. L’Ambasciata, dotata di un apposito Ufficio commerciale, e i Consolati di Istanbul e Izmir collaborano a tal fine in maniera sinergica con l’Ufficio ICE di Istanbul e con le due Camere di Commercio e dell’Industria presenti nel Paese a Istanbul (che da sola conta 635 membri) e Izmir.

Insieme, promuoviamo le eccellenze del Made in Italy attraverso incontri, seminari o utilizzando in modo sinergico le rassegne tradizionali del Ministero degli Affari Esteri, come la Settimana della Cucina Italiana nel Mondo o il Design Day. Allo stesso tempo, siamo a fianco dei nostri imprenditori già presenti in Turchia e con quelli che vogliono investire in questo Paese, accompagnandoli nel loro cammino, illustrando le possibilità presenti nel mercato e organizzando incontri con le Autorità locali o facilitando il dialogo con altri possibili partner commerciali.



**Nel 2024 è in programma una nuova riunione della JETCO (Joint Economic Trade Commission) tra Italia e Turchia, a cui si affiancherà anche un Business forum. Quali sono i risultati attesi?**

La JETCO costituirà un momento fondamentale per promuovere le relazioni economiche tra Italia e Turchia. L’evento, giunto alla sua terza edizione (dopo le sessioni del 2017 e del 2020) verrà presieduto congiuntamente dal Ministero del Commercio turco e dal MAECI e consentirà di riunire tutti i principali stakeholder del settore economico, compresi i Ministeri maggiormente interessati e le più importanti aziende di Italia e Turchia.



A margine della JETCO, come annunciato dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Tajani durante la sua missione ad Ankara a gennaio 2023, si terrà un Business forum, che radunerà imprese operanti in tutti i numerosi settori di collaborazione tra i due Paesi.

Questi eventi saranno una preziosa occasione per spingere ulteriormente i già ottimi rapporti commerciali verso nuovi traguardi, promuovendo investimenti e opportunità economiche sia nei settori tradizionali - come il manifatturiero e l'automotive - che in nuovi, soprattutto cogliendo le possibilità offerte dalla transizione digitale e verde.

**L'Ambasciata d'Italia in Turchia ha lanciato ormai da un anno l'iniziativa "MeeTürklItaly" con l'obiettivo di far incontrare personalità di spicco del mondo imprenditoriale, finanziario e scientifico e valorizzare le relazioni bilaterali. A un anno da lancio del progetto quali risultati sono stati raggiunti?**

"MeeTürklItaly" consiste in un ciclo di incontri dove personalità del mondo imprenditoriale, finanziario, scientifico e sportivo italiano e turco vengono invitate a intervenire davanti a un pubblico qualificato al fine di intercettare idee nuove e infondere contributi innovativi alle relazioni bilaterali.

Dalla nascita di questo progetto abbiamo ospitato personalità importanti come il fondatore di Eataly, Oscar Farinetti, il Presidente di Technogym, Nerio Alessandri, il Presidente del Gruppo Calzedonia, Sandro Veronesi, le stelle del calcio, Fatih Terim e Giancarlo Antognoni, il maestro di arte orafa Gerardo Sacco e l'Ambasciatore dell'Accademia italiana del Peperoncino, Prof. Francesco Maria Spanò.

L'iniziativa è concepita in maniera da favorire il dialogo diretto tra i protagonisti del mondo imprenditoriale, culturale e sociale e un pubblico attento e affezionato all'Italia come quello turco.



“MeeTürklItaly” rappresenta nella percezione della comunità turca un'occasione per approfondire argomenti talvolta lontani dai riflettori, ma utili per sviluppare contatti stimolanti, anche tra aziende e in seno alla società civile. Un formato originale e dinamico che riscontra sempre grande successo nel pubblico, che risponde con entusiasmo e convinta partecipazione. Un momento di vero confronto e scambio di opinioni per lasciarsi ispirare da figure di successo che si raccontano “senza filtri” sullo sfondo di Palazzo di Venezia ad Istanbul.

### **Quali sono le altre iniziative volte a promuovere il Made in Italy e la sinergia tra le comunità imprenditoriali tra Italia e Turchia?**

Come dicevo, l'Ambasciata, insieme al Consolato Generale di Istanbul e il Consolato di Izmir, e con la collaborazione degli altri attori del “Sistema Italia” presenti nel Paese, organizza numerose iniziative volte a promuovere il Made in Italy, incontrando un grandissimo successo. Per fare un esempio, a novembre – nel quadro della Settimana della Cucina italiana mondo, l'annuale appuntamento del Ministero degli Affari Esteri volto a promuovere l'eccellenza della nostra eno-gastronomia, al fine di raggiungere una platea più ampia possibile abbiamo realizzato ad Ankara, Istanbul e Izmir numerose iniziative in collaborazione con realtà locali (negozi, supermercati, ristoranti, caffè e hotel - oltre 20 solo ad Ankara), tra cui degustazioni, angoli dedicati al cibo italiano, menù speciali, workshop e altre attività promozionali. Il successo della rassegna di quest'anno conferma la forte domanda d'Italia che arriva dalla Turchia anche nel settore dell'agroalimentare con importanti opportunità per le nostre aziende.

Un'altra iniziativa di cui siamo particolarmente orgogliosi è il Premio Leonardo, organizzato dalla Camera di Commercio di Istanbul, con il sostegno dell'Ambasciata. Durante l'evento, tenutosi l'11 dicembre scorso, abbiamo voluto premiare due aziende, l'italiana “Pietro Fiorentini” attiva nel settore del gas e dell'energia e la turca “Desa” che produce pelletteria e abbigliamento, quali simboli della qualità delle produzioni dei nostri Paesi e della profonda amicizia che ci lega. Questi sono solo due esempi di un ampio numero di iniziative che realizziamo, unite da un unico obiettivo: aprire una finestra che dalla Turchia si affaccia sul nostro Paese e sulle sue meraviglie, favorendo così opportunità commerciali, di dialogo e di reciproca conoscenza.

### **In che modo il fenomeno del near-shoring potrebbe incrementare la connessione tra Italia e Turchia?**

La pandemia e la guerra di aggressione russa non provocata contro l'Ucraina hanno profondamente influenzato l'economia globale, causando la frammentazione delle catene del valore globali e un aumento dei prezzi dei beni alimentari e dell'energia. Anche l'attuale crisi in Medio Oriente rischia di creare ulteriori turbolenze economiche. In generale, stiamo assistendo a un rapido cambiamento nello scenario globale con molti esiti imprevedibili.

Questo sta portando molti Paesi e aziende a “ripensare” le proprie catene del valore, attraverso il cosiddetto “near-shoring” delle produzioni dall'Estremo Oriente all'Europa. In questo contesto, credo che la Turchia possa essere il candidato ideale ove rilocalizzare la produzione. In primo luogo, nonostante l'instabilità economica globale, la Turchia è rimasta dal punto di vista economico un importante attore di riferimento per l'Italia con investimenti e scambi commerciali in aumento.



In secondo luogo, il Paese si distingue come un mercato attraente per le aziende europee, grazie alla sua solida base manifatturiera e industriale, ai vantaggi fiscali nelle "free trade zone", a una forza lavoro giovane e qualificata e con un buon sistema infrastrutturale. La Turchia inoltre può costituire, grazie ai suoi collegamenti con i Paesi vicini, un'ottima base per la penetrazione di altri mercati, in particolare in Medio Oriente e Asia Centrale.



**Italia e Turchia hanno sempre avuto un ruolo cruciale nel bacino del Mediterraneo, condividendo un rapporto secolare, che risale ai tempi delle Repubbliche Marinare, da un lato, e dell'Impero Ottomano, dall'altro. Quali sono le sfide future che i due Paesi possono affrontare insieme?**

La Turchia costituisce un partner fondamentale dell'Italia, anche e soprattutto nell'area del Mediterraneo. Gran parte delle sfide future all'interno della regione richiedono certamente una stretta collaborazione tra i due Paesi.

Insieme alla Turchia è fondamentale promuovere il dialogo e la ricerca di soluzioni pacifiche e sostenibili ai numerosi conflitti al momento in corso. Un Mediterraneo sicuro è il presupposto per la prosperità di tutti i Paesi che vi si affacciano.

Dal punto di vista più strettamente commerciale, la sfida oggi è sviluppare un nuovo modello di connessione tra i poli industriali italo-turchi, volti a favorire sinergie e un partenariato economico ancora più forte. Questo passa sia dal potenziamento della mobilità marittima sia del trasporto di merci via terra, intercettando una quota maggiore di flussi internazionali di beni e servizi e incentivando allo stesso tempo il nostro commercio bilaterale. La Turchia lo sa e sta sviluppando importanti progetti nello sviluppo infrastrutturale e del trasporto intermodale. Progetti e programmi ove le aziende italiane, con il loro rinomato know how, possono senz'altro aspirare a ricoprire un ruolo di primo piano.



## **BULGARIA**

# **IL RINNOVAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DI TRASPORTO DEL GAS**

*Investimenti per miliardi di euro su tutta la rete nazionale fino al 2032*

La Bulgaria punta con convinzione sui progetti relativi alle infrastrutture energetiche, in particolare quelle per **il gas naturale e l'idrogeno**. Il Governo di Sofia sta infatti portando avanti iniziative che permetteranno al Paese di assumere un ruolo centrale nella regione dei Balcani e nello spettro allargato della macro area del Mar Nero-Mediterraneo Orientale, grazie alle interconnessioni del gas che permetteranno di trasportare idrocarburi verso l'Unione europea. Il quadro generale di questi programmi presenta numerosi elementi di interesse per le aziende italiane del settore dell'energia, oltre che per quelle che si occupano di ingegneria e progettazione, grazie alla varietà di cantieri in agenda.

Tra i piani della Bulgaria figurano: l'estensione del corridoio meridionale del gas che collega l'Azerbaijan all'Ue, passando per la Turchia e includendo l'Italia, e che dovrebbe poi proseguire verso i Balcani attraverso **l'interconnettore Grecia-Bulgaria**; quello tra Bulgaria e Serbia, attualmente in corso di realizzazione. Non solo gasdotti: anche l'approvvigionamento del gas naturale liquefatto (GNL) e le relative infrastrutture per utilizzarlo costituiscono un tema di interesse per il Governo di Sofia, che vuole assicurarsi una regolare fornitura di tale risorsa grazie all'espansione dell'altro collegamento con la Grecia, sull'asse Petrich-Siderokastro. Guardando, poi, ad un orizzonte futuro di superamento dei combustibili fossili, l'Esecutivo bulgaro intende sviluppare anche un'infrastruttura per l'idrogeno, sfruttando i collegamenti con Grecia e Romania. In questa prospettiva, l'intenzione è di impiegare l'attuale infrastruttura per il trasporto del gas, seppur con i necessari adattamenti, così da dedicare fino al 25 per cento delle capacità di transito per l'idrogeno. La compagnia bulgara Bulgartransgaz, operatore del sistema di trasporto e stoccaggio di gas naturale, ha previsto **lo stanziamento di circa 2 miliardi di euro per investimenti nella rete nazionale entro il 2032**.

Nello specifico, entro i primi tre anni, i fondi saranno destinati principalmente al completamento del collegamento delle infrastrutture con la Serbia e all'espansione dell'impianto di stoccaggio di Chiren. In questa infrastruttura sarà pompato gas fino a un miliardo di metri cubi, un raddoppiamento rispetto agli attuali 500 milioni, consentendo lo stoccaggio in loco del gas proveniente dai Paesi vicini. Per **l'interconnettore con la Serbia** sono stati stanziati circa 40 milioni di euro, con l'obiettivo di completare i lavori entro la fine dell'anno in corso. Il 3 dicembre le Autorità di Belgrado hanno [ufficialmente annunciato](#) il completamento dell'opera, rilevando come siano state rispettate perfettamente le tempistiche previste. L'investimento nel deposito di stoccaggio di Chiren corrisponde invece a 308 milioni di euro, con la data per il completamento dell'espansione fissata al 2024. A quel punto l'infrastruttura sarà collegata tra le altre anche al gasdotto in direzione di Butan, snodo per altre condotte. Per quanto riguarda il terminale di Alexandroupolis, di cui Bulgartransgaz detiene il 20 per cento, l'investimento previsto è di 33,4 milioni di euro.



Per i prossimi anni sono inoltre in programma altri due importanti progetti. Il primo, da completare entro il 2025, riguarda l'aumento della capacità del collegamento del gas con la Grecia per ulteriori 1,2 miliardi di metri cubi annui, con l'obiettivo di consentire l'arrivo in Bulgaria di complessivi 3,467 miliardi di metri cubi di gas. Il secondo, previsto per il 2026, è relativo alla capacità di trasporto verso la Macedonia del Nord, da aumentare di 182 milioni di metri cubi di gas. Altri due grandi progetti sono previsti entro il 2026, per uno stanziamento totale di 142 milioni di euro. Anche la capacità di trasmissione verso la Romania migliorerà, raggiungendo oltre 4,7 miliardi di metri cubi all'anno, grazie anche alla costruzione di un gasdotto di 63 chilometri per un investimento superiore ai 201 milioni di euro. Nella visione delle Autorità di Sofia, fino a 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno potranno essere trasportati dalla Turchia alla Grecia verso l'Europa attraverso la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria e la Slovacchia in tempi brevi e con minimi miglioramenti alle infrastrutture esistenti. Tali volumi potrebbero in futuro aumentare fino a 20 miliardi di metri cubi annui.

Per quanto concerne la rete a idrogeno e l'adattamento dei gasdotti per il trasporto di combustibili a basse emissioni di carbonio, i principali progetti riguardano un'infrastruttura adatta alla trasmissione verso la regione carbonifera di Maritsa, che dovrebbe essere pronta entro il 2026, con un investimento di circa 180 milioni di euro. Una somma ancora maggiore, intorno ai 426 milioni di euro, verrà stanziata per assicurare l'impiego di **tecnologie intelligenti per la rete di trasmissione esistente**, consentendo in questo modo di utilizzarne il 10 per cento delle capacità per il trasporto dell'idrogeno, un progetto che si prevede di realizzare entro il 2026. Una nuova condotta dedicata esclusivamente all'idrogeno dovrebbe venire costruita tra Sofia e il confine con la Grecia, lunga circa 250 chilometri. Nell'ambito di questo progetto verranno sviluppate anche due nuove stazioni di compressione, nella zona di Petrich e Dupnitsa, con un costo di 860 milioni di euro. La scadenza prevista è in questo caso fissata al 2029.

In una prospettiva generale, il Governo bulgaro ritiene attualmente il **bacino carbonifero di Maritsa Est** come il punto di maggiore interesse per gli investimenti nel settore energetico nel Paese. In questo contesto gioca un ruolo importante la presenza di forza lavoro qualificata, che tramite corsi di formazione potrebbe facilmente essere inserita in nuove produzioni. Il giacimento può inoltre vantare collegamenti ferroviari e gasieri già pronti.



[WWW.AMBSOFIA.ESTERI.IT](http://WWW.AMBSOFIA.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## GERMANIA

# L'IDROGENO AL CENTRO DEI PROGETTI DEL GOVERNO

*Nell'ambito della transizione energetica, un investimento da quasi 20 miliardi di euro*

La Germania intende sviluppare una rete di infrastrutture per il **trasporto di idrogeno** sul territorio nazionale. Si tratta di un programma ritenuto cruciale per il futuro del Paese, nella prospettiva della transizione energetica e quindi della sostenibilità dell'industria tedesca, considerando anche il processo di decarbonizzazione avviato da tempo. Il piano di realizzazione di tale opera, presentato dal Governo federale di concerto con l'Unione degli Operatori di Rete (FNB - Fernleitungsnetzbetreiber), prevede condotte per una **lunghezza complessiva di 9.700 chilometri**, un'estensione inferiore a quella ipotizzata in una fase preliminare, che prevedeva pipeline per 11.700 chilometri. Le Autorità di Berlino intendono completare l'infrastruttura in questione entro il 2032, per **un costo stimato di circa 20 miliardi di euro**. La rete dovrebbe collegare i porti nazionali con le aree industriali, i depositi di stoccaggio e le centrali elettriche, sfruttando per il 60 per cento le condotte per il gas naturale esistenti nel Paese, che verranno riconvertite per trasportare idrogeno. Il restante 40 per cento dell'infrastruttura dovrà essere costruito da zero, aprendo interessanti prospettive per le aziende del settore energetico e per quelle che si occupano di progettazione e costruzione. Ipotizzando l'avvio dei cantieri per lo sviluppo della rete di trasporto nei primi mesi del 2024, l'infrastruttura potrebbe già essere operativa parzialmente dall'anno seguente. L'Esecutivo federale tedesco e l'Unione degli Operatori di Rete non dovranno farsi carico del costo finanziario della costruzione dei depositi di stoccaggio, dal momento che i quasi 256 TWh di capacità degli impianti esistenti nel Paese dovrebbero essere sufficienti anche per i volumi di idrogeno previsti. Ciò non toglie che il passaggio dallo stoccaggio di gas a quello della nuova risorsa potrebbe rivelarsi complesso a livello tecnico e logistico, senza considerare la necessità di mantenere la destinazione d'uso di questi depositi a beneficio del metano.

Anche da un punto di vista burocratico potrebbero emergere delle difficoltà, per via della regolamentazione riguardante il nucleare in Germania, che prevede l'utilizzo delle stesse aree per l'immagazzinamento delle scorie radioattive.

Nella fase attuale esistono **23 piccoli progetti pilota** per lo stoccaggio di idrogeno sul territorio nazionale, benché nessuno di questi sia di grandi dimensioni; i costi attesi per tale iniziativa sono vicini ai 500 milioni di euro per TWh. Un consorzio di ricerca incaricato dal Governo di Berlino ha stimato che il fabbisogno di stoccaggio di idrogeno nel Paese sarà di circa 2 TWh (60.000 Ton) nel 2030, ma entro il 2035 potrebbe raggiungere i 15 TWh (450.000 Ton). Una volta completata, la rete principale dovrebbe essere in grado di trasportare fino a 270 TWh (8 milioni di tonnellate) di energia idrogeno su base annua, nonostante la domanda prevista per il 2030 sia tra i 95 TWh e i 130 TWh. Questo conferma anche l'ambizione delle Autorità tedesche nel puntare su un progetto infrastrutturale i cui benefici potrebbero emergere nel tempo, al netto delle esigenze attuali e quelle di breve e medio termine. L'idrogeno che fluirà nella rete di trasporto della Germania verrà prodotto principalmente dal gas naturale; l'anidride carbonica derivante sarà immagazzinata sotto il suolo. Va rilevato infine come nei programmi dell'Esecutivo il costo dell'infrastruttura verrà **assorbito dalle tariffe pagate dagli utenti**, una dinamica già sperimentata per le strutture di trasporto analoghe. Nelle stime pubbliche, con l'aumentare degli utenti, il bilancio sarà equilibrato entro il 2055. In caso di deficit, i gestori delle infrastrutture dovranno coprire fino al 24 per cento di questo deficit.



[WWW.AMBBERLINO.ESTERI.IT](http://WWW.AMBBERLINO.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## ROMANIA

# IL RILANCIO DEL SETTORE SANITARIO PASSA PER LE INFRASTRUTTURE

*I fondi del PNRR e delle istituzioni finanziarie internazionali giocano un ruolo importante*

L'esperienza e le competenze delle imprese italiane nel settore delle **infrastrutture sanitarie** e in quello delle **apparecchiature medicali** possono fare la differenza sul mercato della Romania, anche grazie alle opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) lanciato dal Governo di Bucarest. Una prova di questa dinamica è l'interesse suscitato nel Paese da una missione di aziende italiane del comparto, con la partecipazione della Camera di Commercio Italiana per la Romania e Confindustria Romania. La missione si è articolata principalmente attorno alla conferenza "Italy&Romania: Building Together - Health Infrastructure", un'iniziativa nata per valutare nuove opportunità di affari in Romania. Alla missione hanno preso parte 20 aziende italiane attive nel settore delle costruzioni, della progettazione e dell'equipaggiamento medico, associate alla Federazione Italiana Industrie Elettrotecniche (ANIE), Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANICE) e Associazione delle Organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (OICE), oltreché i rappresentanti di aziende produttrici di equipaggiamento specializzato per strutture sanitarie.

Sul mercato romeno, in particolare in ambito pubblico, è in crescita la domanda di infrastrutture sanitarie, anche a fronte di strutture ospedaliere e cliniche datate. Le Autorità di Bucarest hanno ritenuto opportuno avviare un **massiccio programma di investimenti** in ambito sanitario destinati ad ampliare e ammodernare le strutture pubbliche e private. La competenza, le capacità tecnologiche e l'esperienza delle aziende italiane possono rappresentare un valido sostegno per gli attori locali e una piattaforma di lancio per nuove opportunità imprenditoriali in Romania.

Sono tre le direttive principali per l'ammodernamento del settore sanitario romeno: **costruzione, equipaggiamento e management delle strutture sanitarie**. Il Governo di Bucarest ritiene l'Italia un modello di sviluppo di successo, anche sul fronte della gestione delle strutture complesse. Il locale Ministero della Sanità intende migliorare la collaborazione con le imprese straniere e snellire le procedure amministrative e la normativa in materia di partenariato pubblico-privato al fine di ampliare le opportunità di cooperazione.

Cruciale per il sistema romeno è poi la digitalizzazione delle procedure nel settore sanitario, un'area nella quale l'Italia vanta una considerevole esperienza. Per la realizzazione dei principali progetti il Paese potrà contare, oltre ai fondi del PNRR, anche sui finanziamenti *ad hoc* da parte di istituzioni finanziarie internazionali, quali la Banca Mondiale e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Molti ospedali e cliniche romene hanno presentato dei piani di investimento che possono offrire prospettive di interesse per le realtà del nostro Paese. Nella sola capitale Bucarest, del resto, esistono già delle forme di cooperazione tra le 19 strutture sanitarie locali e alcuni politecnici italiani.



[WWW.AMBBUCAREST.ESTERI.IT](http://WWW.AMBBUCAREST.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## THAILANDIA LE SFIDE DELL'INDUSTRIA DELLA GOMMA NATURALE

*Il futuro appare legato soprattutto alla produzione di pneumatici per i veicoli elettrici*

La Thailandia è il **più importante produttore mondiale di gomma naturale**. L'industria della gomma thailandese, tuttavia, deve affrontare varie **sfide** e adattarsi a una serie di cambiamenti. Molti proprietari terrieri, specialmente quelli più piccoli, si stanno spostando dalla coltivazione dell'albero della gomma verso altre colture, più redditizie, come il durian e la palma. Questo scenario in evoluzione risente di diversi fattori, da quelli fitosanitari a quelli economici e regolamentari, che vanno considerati per valutare eventuali investimenti.

La Thailandia è prima nelle forniture globali di lattice concentrato e fogli RSS (Ribbed smoked sheet) e seconda per la gomma TSR (Technically specified rubber), dopo l'Indonesia. È al quinto posto, invece, per le mescole di gomma, dietro Germania, Stati Uniti, Italia e Polonia. Tra i motivi di preoccupazione per l'industria thailandese della gomma naturale c'è una malattia delle piante chiamata **Rubber Leaf Disease**, che nel 2021 è stata segnalata in quasi 70 province del Paese e la cui diffusione si sta estendendo. La malattia, la cui individuazione non è agevole, arresta la crescita degli alberi colpiti e, di conseguenza, provoca un calo della produzione dal 20 al 50 per cento. A erodere i profitti dei coltivatori è anche l'aumento dei costi di produzione, a sua volta legato alla crescente rilevanza della gomma sintetica. Sebbene quest'ultima non sia un sostituto perfetto di quella naturale, presenta alcuni vantaggi in termini di controllo del processo produttivo e di tolleranza del prodotto al calore, alla luce e alle sostanze chimiche.

I principali concorrenti della Thailandia si trovano in Asia, da cui proviene oltre il 90 per cento della gomma naturale del mondo. Indonesia, Vietnam, Malesia e altri Paesi dell'Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN) competono con la Thailandia. È tuttavia la Cina – primo utilizzatore mondiale di gomma – a lavorare sull'espansione dell'offerta, sottraendo quote di

mercato a Bangkok. Pechino ha investito sia sul territorio nazionale, soprattutto nella provincia di Hainan, dove si concentra più della metà delle piantagioni di alberi della gomma nel Paese, ma anche in Cambogia, Laos, Myanmar e Vietnam, il cosiddetto gruppo CLMV.

La sorte dell'industria thailandese della gomma naturale è poi legata alla **transizione energetica**. Da un lato dovrà essere considerato l'impatto del regolamento dell'Unione europea sui prodotti a deforestazione zero (c.d. EUDR), il cui periodo transitorio terminerà il 30 dicembre 2024. Dall'altro, con l'aumento della produzione di veicoli elettrici, potrebbe aumentare la richiesta di pneumatici e altri accessori prodotti con gomma naturale. I veicoli elettrici, infatti, sono più pesanti di quelli convenzionali, pertanto riducono la durata di vita degli pneumatici, facendone salire la domanda. Nel 2022, secondo dati governativi, la Thailandia è stata il secondo esportatore mondiale di pneumatici per veicoli elettrici dopo la Cina, con una quota di mercato pari a circa il 7,1 per cento, valutata in 120 milioni di dollari. In sostanza, **il futuro del settore thailandese della gomma naturale dipenderà dalla capacità dell'industria automobilistica**, la più grande del Sud-Est asiatico, di spostarsi sull'elettrico. Su questa capacità stanno già scommettendo con ingenti investimenti i costruttori cinesi BYD e Great Wall Motors (GWM).



[WWW.AMBBANGKOK.ESTERI.IT](http://WWW.AMBBANGKOK.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO



Rapporti di previsione - Centro Studi Confindustria

# L'ECONOMIA ITALIANA TORNA ALLA BASSA CRESCITA?

AUTUNNO 2023

## CONFINDUSTRIA

# L'ECONOMIA DELL'ITALIA RALLENTA

*Bene consumi famiglie e calo inflazione, ma serve sostegno agli investimenti*

Nel 2023 il PIL dell'Italia crescerà dello 0,7 per cento, in forte rallentamento rispetto al +3,7 per cento del 2022, a causa della diminuzione degli investimenti, malgrado tengano i consumi delle famiglie e la disoccupazione sia in calo. Sul rallentamento della crescita prevista nell'anno in corso e nel 2024 pesano anche la diminuzione dell'export, le misure restrittive della politica monetaria – contraddistinta da tassi d'interesse alti – e l'inflazione elevata, sulla scia di una frenata del commercio mondiale. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto di previsione del Centro Studi di Confindustria "**L'economia italiana torna alla bassa crescita?**". Nello scenario base dell'autunno, che non include gli effetti delle misure contenute del DDL Bilancio, il Centro studi di Confindustria prevede un incremento annuo del +0,7 per cento, già interamente acquisito: si tratta di 0,3 punti percentuali in più rispetto a quanto incluso nello scenario di marzo. La crescita nel 2024 è attesa al +0,5 per cento, a fronte di un +1,2 per cento stimato nella previsione di marzo.

Sul rallentamento del PIL pesa anche il calo della produzione industriale, in particolare nei settori energivori, come carta, chimica, metalli non metalliferi, metallurgia, e costruzioni (legno, prodotti in metallo). Soffre anche il **commercio estero**, con una battuta d'arresto delle esportazioni nel 2023 (**+0,8 per cento**) e una accelerazione graduale nel 2024 (**+2,3 per cento**). Il contributo dell'export alla crescita del PIL risulta nullo nel 2023, ma tornerà positivo nel prossimo anno. Nuovi rischi, infine, anche da **energia e materie prime**, in particolare con riferimento alle quotazioni del petrolio nuovamente in crescita a partire dai mesi estivi. Segnali positivi, al contrario, dai consumi delle famiglie, che dovrebbero crescere (+0,6 per cento) nel 2024 grazie al previsto calo dell'inflazione e da una dinamica salariale più sostenuta. Preoccupa anche la dinamica degli investimenti, in forte ridimensionamento: -1,7 per cento nel secondo trimestre, soprattutto nelle costruzioni.

Per Confindustria, questa dinamica è causata da un costo del credito elevato, da una domanda estera e domestica scarsa e dal depotenziamento degli incentivi fiscali. Al riguardo, un apporto positivo potrebbe arrivare dall'utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

## PIL | LE PREVISIONI DEL CSC PER L'ITALIA

<sup>1</sup> Valori in percentuale del PIL. | ULA= unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

(variazioni percentuali)

Fonte: elaborazioni e stime del Centro Studi di Confindustria su dati ISTAT, Banca d'Italia

	2022	2023	2024
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>	3,7	0,7	0,5
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	5,0	1,2	0,6
CONSUMI COLLETTIVI	0,7	0,5	-0,5
INVESTIMENTI FISSI LORDI	9,7	0,5	-0,1
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	9,9	0,8	2,3
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	12,4	0,8	1,9
<b>OCCUPAZIONE TOTALE (ULA)</b>	3,5	1,1	0,3
<b>OCCUPAZIONE TOTALE (PERSONE)</b>	2,4	1,5	0,8
<b>RETRIBUZIONE PRO CAPITE</b>	3,6	2,8	3,9
<b>PREZZI AL CONSUMO</b>	8,1	5,8	2,1
<b>INDEBITAMENTO DELLA PA<sup>1</sup></b>	8,0	5,3	3,8

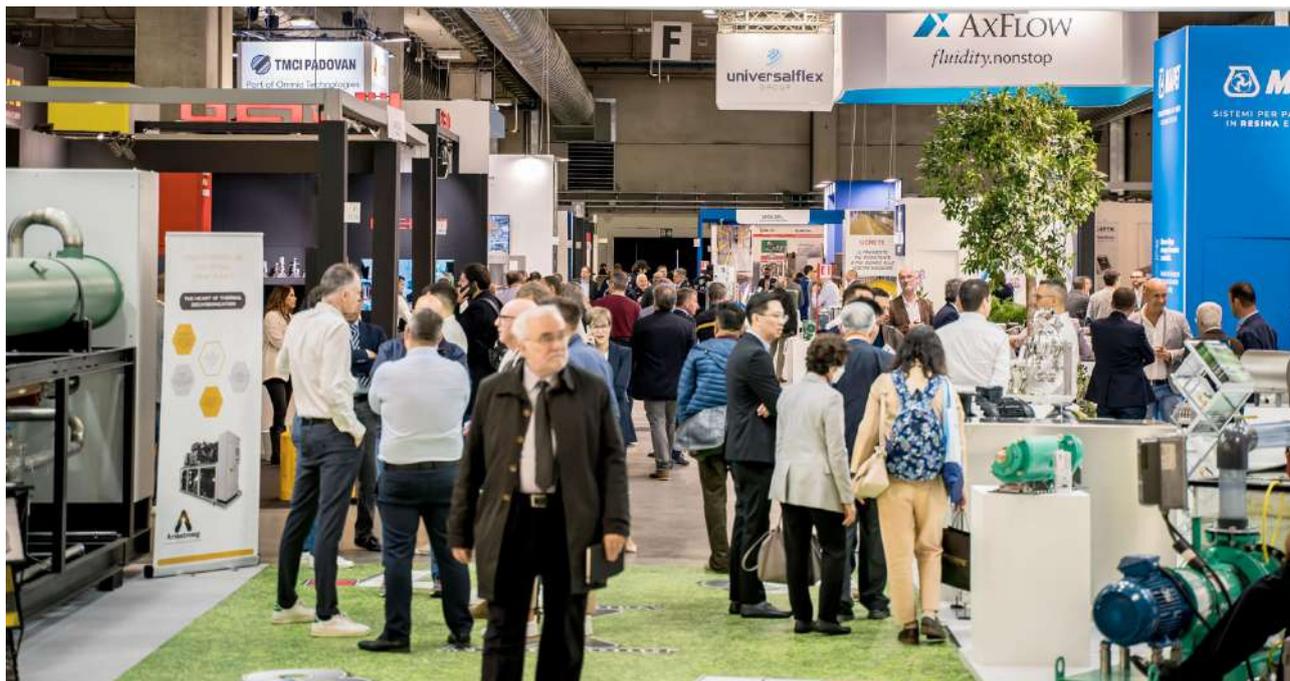
## L'inflazione

La dinamica dei prezzi al consumo in Italia sta proseguendo in graduale rallentamento da dicembre 2022, scendendo al +5,3 per cento annuo a settembre 2023. Un valore ancora alto rispetto all'obiettivo fissato dalla BCE del 2,0 per cento, ma decisamente più favorevole rispetto ai record toccati nel 2022 (+11,8 per cento a ottobre e novembre). La variazione acquisita per la media del 2023 è pari al +5,7 per cento. Nello scenario di Confindustria, che incorpora un prezzo del gas in moderato aumento rispetto ai minimi di luglio, l'inflazione continuerà a frenare (soprattutto nei mesi finali del 2023, grazie a un favorevole "effetto base"), tornando in linea con l'obiettivo del +2,0 per cento a fine anno. In media, si attesterà al +5,8 per cento (da +8,1 per cento nel 2022), con una revisione al ribasso di -0,5 punti rispetto allo scenario tratteggiato da Confindustria a marzo. Nel 2024, terminata ormai la lunga frenata, l'inflazione dovrebbe rimanere intorno ai valori di fine 2023, assestandosi al +2,1 per cento in media. Le ricette per migliorare la performance dell'economia individuate da Confindustria prevedono di sostenere sia la competitività delle imprese sia il potere d'acquisto delle famiglie.



Leggi l'ultimo rapporto di previsione del Centro Studi di Confindustria  
"L'economia italiana torna alla bassa crescita?"





## SACE TANTE NICCHIE DI QUALITÀ NEI MACCHINARI PER L'ALIMENTARE

*L'alta tecnologia per minimizzare gli sprechi, garantire sicurezza e maggiore efficienza*

Lo scorso anno le **esportazioni italiane di macchinari per l'alimentare hanno superato il valore di 4,1 miliardi di euro**, proseguendo nella loro dinamica di crescita. L'Italia è il **primo esportatore mondiale** davanti a Germania e Cina. Si tratta di un primato reso possibile da numerosi fattori tra cui gli elevati standard di qualità del mercato domestico del food, che richiedono una forte specializzazione e personalizzazione dei macchinari. Questo è quanto emerso in un focus di SACE sul comparto dei macchinari destinati all'industria agroalimentare redatto in occasione del Cibus Tec, la fiera che da oltre 80 anni mette in mostra l'eccellenza del Made in Italy. I macchinari per l'alimentare rappresentano un comparto della meccanica strumentale di rilievo in ambito internazionale, composto da diversi segmenti che spaziano dai **forni per la panetteria e pasticceria** agli apparecchi per la **distillazione**, passando per gli **essiccatori per prodotti agricoli**, tutti macchinari fondamentali per la filiera del settore degli alimentari e bevande.

Lo scorso anno le esportazioni italiane di macchinari per l'alimentare hanno superato il valore di 4,1 miliardi di euro, proseguendo nella loro dinamica di crescita (+8,1 per cento rispetto al 2021 e +16,4 per cento il 2021 sul 2020). L'Italia è il **primo esportatore mondiale**, con una quota del 14,9 per cento, davanti alla [Germania](#) (con una quota del 14,6 per cento 4,1 miliardi di euro di export) e alla [Cina](#) (con quota dell'11,1 per cento e beni esportati per 3,1 miliardi di euro). A seguire, al quarto e al quinto posto si collocano i [Paesi Bassi](#) e gli [Stati Uniti](#) (rispettivamente 9,6 e 8,4 per cento, con un volume inferiore ai 3 miliardi di euro di export per entrambi).

I **macchinari per la preparazione dei prodotti di panetteria e della pasta, per la preparazione della frutta e verdura o della carne e altri prodotti alimentari** costituiscono il comparto di maggior peso, con un volume di oltre 2 miliardi di euro, in costante crescita negli ultimi anni. In questo specifico comparto, l'Italia vanta una posizione di eccellenza, seconda dietro alla sola Germania (14,5 per cento la quota italiana rispetto al 16,2 per cento di quella tedesca). Il secondo comparto per rilevanza è quello degli **apparecchi e per la preparazione di bevande e cibi caldi**, dove l'Italia risulta essere il primo esportatore (con 1,3 miliardi di euro e il 20 per cento di quota di mercato), davanti alla Germania (con 1 miliardo e il 16,6 per cento di quota di mercato). A seguire, in questo comparto, si trovano, Stati Uniti, [Svizzera](#) e Cina (quote comprese tra il 13 e il 10 per cento). Il settore è caratterizzato da diversi **comparti di nicchia** dove l'Italia registra svariati primati: dai **forni per panetteria e pasticceria** (con una quota pari quasi a un quarto del totale) agli **essiccatori per prodotti agricoli** (21 per cento) così come a **presse e torchi per la fabbricazione di vino** e altre bevande (20 per cento).

Il **primo mercato di destinazione** dei macchinari alimentari italiani sono gli **Stati Uniti**, dove giunge circa il 10 per cento di tutto l'export settoriale e dove la domanda è risultata particolarmente elevata negli ultimi anni così come nei primi sei mesi del 2023 (+7,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Buona anche la performance in Francia e Spagna (rispettivamente secondo e quarto mercato di sbocco per i macchinari alimentari italiani). La Germania, terza destinazione, dopo un biennio di crescita seppure al di sotto della media settoriale sta riportando un calo nel primo semestre 2023. Vi sono inoltre Paesi meno presidiati che hanno mostrato grande dinamismo nell'ultimo biennio e continuano a farlo: [Arabia Saudita](#), [India](#) e Cina in Oriente, ma anche [Croazia](#) e [Repubblica Ceca](#) nel Vecchio Continente, come il [Cile](#) in America Latina.

In termini strutturali il settore è alle prese con **svariate tendenze trasformatrici**: i cambi delle abitudini alimentari dei consumatori – con un'attenzione particolare al plant-based come alternativa sostenibile – così come la sempre crescente richiesta di tracciabilità dei prodotti lungo la filiera stanno portando a cambiamenti per i produttori di beni alimentari e, a loro volta, di macchinari a servizio di questa industria. In tal senso, il mondo della meccanica strumentale già si sta muovendo per **intercettare le nuove esigenze progettando macchinari altamente tecnologici in grado di minimizzare gli sprechi, garantire sicurezza e maggiore efficienza**, ad esempio mediante un monitoraggio automatizzato delle macchine finalizzato anche alla manutenzione predittiva, così come attraverso l'impiego della tecnologia blockchain.



Scarica il **documento focus di SACE** sul comparto dei macchinari destinati all'industria agroalimentare redatto in occasione del Cibus Tec, la fiera che da oltre 80 anni mette in mostra l'eccellenza del Made in Italy.





# PARTECIPA AL SONDAGGIO DI EXPORT.GOV.IT!



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



SACE

simest"  
gruppo cdp

cdp"



UNIONCAMERE



CLICCA E PARTECIPA!

Ci aiuterai a migliorare l'offerta di servizi del portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e regionali, che consente alle imprese di potersi orientare con pochi click verso le iniziative e gli strumenti formativi e informativi messi a disposizione dalla Farnesina, dall'Agenzia ICE, da SACE e da SIMEST, in collaborazione con le Regioni, le Camere di Commercio e CDP.

La tua opinione è importante! Rispondendo a poche semplici domande ci aiuterai a strutturare un servizio sempre più rispondente alle tue esigenze e avrai accesso immediato alla **"Pocket Export: una guida in 7 passi"** per orientarti nel mondo dell'Export.

# CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?



per maggiori informazioni scrivi a:

**export.crisiucraina@esteri.it**



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

## ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICI" FORNITI DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente riforniti dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail [export.crisiucraina@esteri.it](mailto:export.crisiucraina@esteri.it) dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preredito)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62PER CENTO di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio



## NOVEMBRE 2023 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: <b>ENERGIA</b>	Paese: <b>GUYANA E BRASILE</b>	Azienda: <b>Saipem</b>	Progetto: <b>Sviluppo giacimenti petrolio e gas</b>	Valore: <b>1,9 miliardi USD</b>
--	----------------------------	-----------------------------------	---------------------------	--	------------------------------------



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:  
[https://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter](https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter)

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

## MAECI



Responsabile della linea editoriale  
**Stefano Lo Savio**



Collaboratori di redazione del MAECI  
**Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta,  
Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi,  
Nicola Ortu**

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.

## AGENZIA NOVA



Redazione  
**Via Parigi, 11 - 00185 Roma**  
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti  
[www.agenzianova.com](http://www.agenzianova.com)  
[redazione@agenzianova.com](mailto:redazione@agenzianova.com)



Per contattarci  
[dgsp-01@esteri.it](mailto:dgsp-01@esteri.it)